

19.04.2024

MESSA CELEBRATIVA DI SANTO ESPEDITO

CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

LUGANO , SVIZZERA

OMELIA

Cari fratelli e sorelle, la parola di Dio è sempre opportuna e le letture di oggi del tempo della Pasqua ci aiutano a capire un po' di più riguardo al nostro carissimo Sant'Espedito che oggi vogliamo onorare.

Nella prima lettura e nel Vangelo abbiamo già degli esempi fortissimi per noi, perché noi viviamo in un tempo in cui la gente indugia a manifestare la propria fede, anzi, a volte la si nasconde proprio. Dobbiamo ammettere questo. Il problema del mondo non è Putin, non è Maduro, non è Lula del Brasile, non è Macron. Il problema del mondo è che manca la luce, e se viene meno la luce, il buio prende possesso dello spazio.

Se è così nella Fisica, a maggior ragione nell'ambiente spirituale. Non pensate, come tanti pensano oggi, che la religione non vale nulla. Stiamo vedendo che bel mondo si va creando senza la religione del Dio Uno, Trino e Vero. Quello che è stato cacciato via dalle scuole, dove a volte non si può più pregare. È stato cacciato via dalle università dove non si può più avere un crocifisso. È stato cacciato via addirittura dalle famiglie: non si prega più davanti alla mensa, davanti a tutto il ben di Dio che la Divina Provvidenza ha provveduto. Non si ringrazia più il Signore!

Mi fa molto piacere vedere questa chiesa così piena, e sicuramente la mia gioia è condivisa con tutti i confratelli e le consorelle di San Carlo, e di quelli che sovente vengono a questa chiesa. Benvenuti! Benvenuti a questa chiesa, che è un piccolo cuore che batte continuamente, con immense e diverse attività, per favorire una sola cosa: l'incontro dell'uomo con Dio. Messe, confessioni, rosari, veglie di preghiera... niente di straordinario, solo le cose che servono alla salvezza, che servono per stare vicino al Signore.

Il ricordo del nostro carissimo Sant'Espedito è uno di questi diversi momenti in cui la Confraternita di San Carlo Borromeo cerca di favorire un incontro personale con Dio. Perché non basta conoscere Gesù Cristo per essere cristiani. Non basta. Abbiamo bisogno di fare esperienza. Ecco allora che Espedito è un santo che ci ricorda, appunto, questo: *"Io voglio fare esperienza"*.

La fede è una decisione che viene presa. Certo che è dono dello Spirito Santo, e il buon Dio ce lo dà nel giorno del nostro battesimo. Tuttavia la fede è come un cero acceso o un piccolo lumino, essa va alimentata perché è delicata. Se soffia un vento tempestoso può spegnersi, dunque ha bisogno di essere custodita affinché cresca,

affinché possa illuminare sempre più intensamente la mia vita, le mie decisioni, i miei passi.

Della vita di Sant'Espedito conosciamo poche cose, ma dalle fonti attendibili che abbiamo a disposizione, sappiamo che quest'uomo ha avuto una carriera militare, e che conosceva benissimo il Cristianesimo, poiché ha subito il martirio, insieme a cinque compagni, proprio in quanto cristiano. È stato probabilmente torturato, e forse decapitato, all'alba del IV secolo. Oggi non è facile essere cristiano, allora peggio ancora. Beh, o Dio, in alcuni paesi del mondo è ancora come 1700 anni fa: i cristiani vengono perseguitati a morte.

Perciò Sant'Espedito non è un santo di ieri, è un santo di oggi. Egli ci dà esattamente questa testimonianza.

Chissà, e qui entriamo nella leggenda, forse anche Sant'Espedito aveva un difetto così comune per noi, anche per me, mi coinvolgo in questa stessa predica, sono anche io partecipante del popolo di Dio. Il vizio della procrastinazione. "No, ma come facciamo? Sì, con calma, domani". "Ma perché fretta? Tanto domani siamo ancora in tempo". Pare banale, questa abitudine, ma può essere mortale a livello spirituale. Sant'Espedito conosceva certo il Vangelo, sapeva chi erano i cristiani. Magari, però, non voleva mollare la sua vita di prima, il suo prestigio e la carriera di militare. Quindi forse indugiava, lasciava per dopo, procrastinava. Tuttavia, un pio racconto dice che, nella Divina Provvidenza, un giorno – qualcuno dice durante un sogno (che è poi uguale quasi alla storia di quando lui era sveglio) – Espedito vide un corvo –come quel corvetto lì, sotto i piedi del santo– che gracchiava, e con il suo verso *cras-cras* sembrava dire appunto: "domani", "con calma", "sereno", "tanto sei giovane".

Espedito, nell'ora fatale, con l'aiuto del Signore, capì che quello che aveva visto era il demonio, che lo invitava a rimandare la scelta per la croce, per il martirio. Ecco dunque che Espedito, si dice, in quel momento schiacciò idealmente quella tentazione, dicendo invece: *hodie*, cioè "oggi!", come è scritto nella croce che ci presenta. Ci presenta come un invito, perché anche noi abbiamo bisogno di fare, di prendere questa decisione nella nostra vita: "Oggi decido di credere!".

Fratelli e sorelle, anche noi siamo chiamati oggi a non indugiare. Magari il Signore ha già fatto questo con te. Magari tu passavi davanti a questa o un'altra chiesa e hai sentito una voce interiore. "Entra, prega un attimo". Eri indaffarato, eri pensieroso, eri preoccupato, avevi un peso sul tuo cuore. "Ma cosa serve? Ho altro da fare!". E sei passato. Magari dentro in chiesa c'era qualcuno che aveva bisogno di vederti pregare. Magari c'era qualcuno che aveva bisogno di ascoltare la tua preghiera o un tuo consiglio. Magari, in quel momento, lì avresti incontrato un santo sacerdote che ti avrebbe potuto illuminare. Avresti potuto trovare la Sacra Scrittura, con la parola giusta per quella giornata difficile. E non l'hai fatto.

Voglio farvi capire che lo Spirito Santo è vivo, e ci parla. Lo Spirito Santo ci comunica la verità di vita.

E ci invita a conoscere Gesù. Qualche volta noi facciamo il contrario di quello che ha fatto Sant'Espedito... "Domani!". "Oggi non ho tempo, Signore". "Tanto sei misericordioso, vero? Hai perdonato tanti, perdonerai pure me".

È certo che Dio perdona. Ma Egli vuole attirarti verso di Lui, ti vuole vicino. Perché Dio ha la risposta alle tue domande. Lui ha la soluzione al tuo problema. Ma tu hai bisogno di riconoscere che hai un problema davanti a Dio. Il problema che Gesù mette davanti agli uomini, un problema di fede. Gesù ha detto: “Se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita” **[Gv 6,53]**. Noi non ci accorgiamo della portata, per un ebreo, di questa affermazione di Gesù. A noi fa già un po' impressione, ma per un ebreo questo era inammissibile! Perché il sangue è un agente che contamina coloro che lo toccano: chi toccava il sangue non poteva andare nel tempio per pregare. E Gesù insiste su questo. Alla fine, però, tantissimi se ne sono andati. Non ce l'hanno fatta. “È troppo, mi stai chiedendo troppo, Gesù”. “Cosa? Andare alla Messa tutte le domeniche”. “Oh, ora abbiamo le vacanze”. “Oh, ho tante cose da fare”. “Cosa? Pregare a casa? Non esageriamo”. “Cosa? Quaresima, elemosina, preghiera, digiuno... No, non devo mica dimagrire”.

Fratelli, noi facciamo spesso come quegli uomini di ieri. Andiamo via. Lasciamo il Signore da solo.

E Gesù addirittura chiede ai suoi apostoli: volete andarvene anche voi? Tuttavia nella sequenza del Vangelo, Pietro già anticipa quello che ha detto anche Sant’Espedito: “Signore, da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna”. “Oggi prendo la decisione di seguirti”. Fratelli e sorelle, oggi stesso potete prendere la decisione della vostra vita. Cosa tu vuoi fare? Dove vuoi andare? Chi vuoi seguire?

Oggi chiederemo insieme una grazia a Sant’Espedito. Tra tante urgenti e grazie di cui ognuno di noi ha bisogno, tra queste chiedi anche la stessa grazia di decidere ogni giorno: “Oggi prego!”. “Oggi vado dal Signore!”. “Oggi rinnovo il mio impegno con Cristo!”.

Sia lodato Gesù Cristo!

HODIENONCRAS.ORG

